COMPAGNE di Banco

di Emanuela Rotondo

RITA ALÙ, MARIA LUISA AVERNA, MARINELLA BIONDO, GABRIELLA MACAUDA E JOSÈ RALLO. CINQUE DONNE NEL MANAGEMENT DEL BANCO DI SICILIA, CINQUE STORIE E UN'UNICA CONCLUSIONE: NEL MONDO DEL LAVORO QUALCOSA STA CAMBIANDO

Continua il nostro viaggio nel mondo delle donne di successo siciliane.
Dopo Patrizia Monterosso e Crocetta Di Marco è il momento delle cinque manager del Banco di Sicilia.

Ogni mattina il rituale era sempre lo stesso: prima il tornello, poi il grembiule nero. Altro che tailleur o abbigliamento alla moda. Le lavoratrici del Banco di Sicilia dovevano essere uniformate come il più pettinato dei collegi svizzeri. Rigore calvinista? No, semplice maschilismo che non contemplava neanche lontanamente la possibilità per una donna di apparire e men che mai di fare carriera. Questa era riservata solo agli uomini, che di certo non indossavano alcun grembiule. Alla fine degli anni Cinquanta, un referendum interno cancellò l'obbligo del grembiule per le donne. La strada verso l'emancipazione, però, era ancora lunga e in salita e solo adesso una manciata di manager in gonnella riesce a vederne la vetta. Come dimostrano cinque pioniere del Banco di Sicilia: **Rita Alù** (dirigente e segretario del consiglio di amministrazione del Banco), **Maria Luisa Averna** (consigliere di amministrazione del Bds), **Marinella Biondo** (dirigente che coordina le attività del comitato

Foto © Tullio Puglia

territoriale Unicredit per la Sicilia), **Gabriella Macauda** (condirettore della direzione commerciale Sicilia Orientale con sede a Catania) e **Josè Rallo** (componente del cda Bds nonché presidente del Comitato territoriale Unicredit per la Sicilia). Cinque donne, cinque storie e un'unica conclusione: nel mondo del lavoro qualcosa sta cambiando. Una cosa rimane chiara, le porte non si aprono da sole e per sfondarle ci vuole una spallata forte come quella di un uomo. E a guardare i numeri sembra che le donne abbiano potenziato la propria struttura muscolare. Almeno all'interno del Banco di Sicilia. "In Italia - fa notare Rallo, imprenditrice del vino con la passione per la musica - gli istituti di credito hanno in media due donne su cento consiglieri di amministrazione. Al Banco di Sicilia, invece, la quota rosa è del 22%". Una percentuale pari a quella della Norvegia, paese preso come termine di paragone da tutte le donne in carriera d'Europa e dal quale l'Italia si tiene ancora ben distante: se le donne rappresentano ormai il 40% dei dipendenti bancari, nel Belpaese lo 0,36% di queste ha una qualifica di dirigente contro il 3,11% degli uomini. Ed è proprio alla luce di questi numeri che acquista ancora di più il sapore della conquista il fatto che, per la prima volta nella storia del Bds, due donne siano entrate nel cda. Di più. "Negli ultimi anni - fa notare Rita Alù, che lavora al Banco dall'82 - c'è stato un grosso cambiamento: prima, su cento dirigenti, solo tre erano donne. Ora sono sette su settanta". "Adesso - le fa eco Averna - c'è una maggiore sensibilità a cogliere la visione al femminile che, senza dubbio, può rappresentare un valore aggiunto per l'azienda". La ventata di femminismo parte, infatti, dall'alto.

RALLO, IMPRENDITRICE DEL VINO CON LA PASSIONE PER LA MUSICA: "IN ITALIA GLI ISTITUTI DI CREDITO NEI CONSIGLI D'AMMINISTRAZIONE HANNO IN MEDIA DUE DONNE SU CENTO. AL BDS, INVECE, LA QUOTA ROSA È DEL 22%"

Ed esattamente dalla testa del gruppo Unicredit. L'amministratore delegato Alessandro Profumo lo ha sempre detto: "Le donne devono giocare un ruolo forte nella vita pubblica". Ancora di più in una banca che deve affrontare la sfida della competitività. Morale della favola, nel giro

Rita Alù, dirigente e segretario del consiglio di amministrazione del Banco

Maria Luisa Averna, consigliere di amministrazione del Bds

LA VENTATA DI FEMMINISMO PARTE DALL'ALTO. ED ESATTAMENTE DALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO UNICREDIT, ALESSANDRO PROFUMO, SICURO DEL FATTO CHE LE DONNE DEBBANO GIOCARE UN RUOLO FORTE NELLA VITA PUBBLICA

di dieci anni il top management di Unicredit dovrà essere composto in egual misura da uomini e da donne. Parola di Profumo, che ha già scelto le sue *lady*. Dieci sono le manager di spicco del gruppo, tre delle quali fanno parte del comitato di direzione. Così come nel caso di Rallo e Averna. Ma anche gli altri cda delle principali banche di casa Unicredit hanno almeno una componente rosa, a partire da Marianna Li Calzi (anche lei siciliana, di Campobello di Licata) che fa parte del consiglio d'amministrazione della capogruppo (due donne anche nel supervisory board di Hvb e due in quello di Bank Austria).

Altro che grembiule. Per la cinquina rosa del Banco di Sicilia è soltanto un ricordo lontano. Sorridono e, allo stesso tempo, rabbrividiscono ripensando a quell'arcaica abitudine. Adesso, invece, indossano con sicurezza completi giacca e pantaloni oppure tailleur formali ma comodi per affrontare una lunga giornata di lavoro; al collo oppure poggiati sulle spalle hanno vivaci foulard per dare un

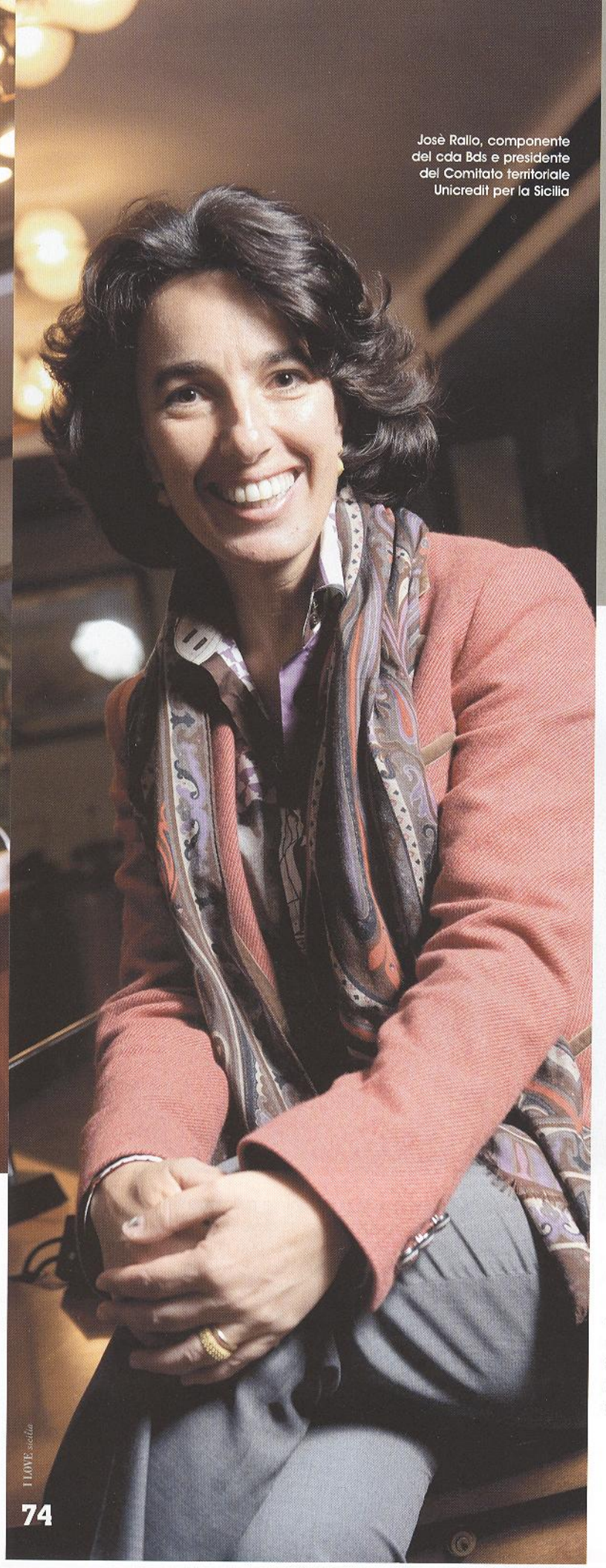
Marinella Biondo, dirigente che coordina le attività del comitato territoriale Unicredit per la Sicilia

TRA I MILLE IMPEGNI DI LAVORO E IL VOLER ESSERE MAMME E MOGLI IMPECCABILI, LE "EQUILIBRISTE DEL TEMPO" AMMETTONO: "ABBIAMO UNA CAPACITÀ MULTITASKING, SIAMO IN GRADO DI FARE PIÙ COSE CONTEMPORANEAMENTE"

Gabriella Macauda, condirettore della direzione commerciale Sicilia orientale con sede a Catania

po' di colore alla mise. Magari un fucsia acceso o un blu elettrico per chi osa di più (in barba al nero dei camici di mezzo secolo fa). Si dichiarano "equilibriste del tempo", tra i mille impegni di lavoro e il voler essere mamme e mogli impeccabili. "Le donne che si impegnano fuori casa - dice Macauda con un pizzico di rammarico - provano sempre sensi di colpa nei confronti della famiglia. È inevitabile". "Con i figli - aggiunge subito Biondo - si trova un compromesso: dato che non si può puntare sulla quantità, allora il tempo che si trascorre insieme deve essere di qualità. È una mediazione alla quale non si può rinunciare". "Sono contenta - confessa Biondo - quando mia figlia mi dice: 'Tu sei una dura, per me sei un esempio'".

Ogni cosa ha il rovescio della medaglia: se è vero da un lato che la mamma non c'è per motivi di lavoro, è anche vero che quando è a casa trasmette sicurezza e senso di realizzazione. Cosa che, fino a poco tempo fa, era un'esclusiva dell'uomo. E se prima era la donna stessa a



Josè Rallo, componente del cda Bds e presidente del Comitato territoriale Unicredit per la Sicilia

PER LA CINQUINA ROSA DEL BDS IL GREMBIULE NERO CHE VENIVA IMPOSTO ALLE DONNE NEGLI ANNI CINQUANTA È SOLTANTO UN RICORDO LONTANO. ADESSO INDOSSANO COMPLETI GIACCA E PANTALONI OPPURE TAILLEUR FORMALI PER LA LORO LUNGA GIORNATA DI LAVORO

compiere un passo indietro di fronte alla possibilità di fare carriera, "oggi - fa notare Averna, già nonna - le ragazze che si affacciano al mondo del lavoro hanno meno condizionamenti ad accettare un incarico importante". "Siamo la novità del terzo millennio", esordisce con un sorriso a 32 denti Rallo. E aggiunge: "Abbiamo una capacità multitasking, cioè siamo in grado di fare più cose contemporaneamente". A dirlo è una imprenditrice che, oltre agli impegni con il Banco, porta avanti l'azienda di vino Donnafugata ed è mamma di due figli. Una situazione non molto diversa dalle altre compagne di cinquina. Sono tutte d'accordo nel dire che l'ostacolo numero uno è il tempo. "Per gli uomini - fa notare Rallo - non è un problema se una riunione dura più del previsto o se magari alla fine ci scappa pure una cena fuori". Per le donne, invece, gli impegni devono essere "dalle ore alle ore", perché subito dopo hanno sempre qualcos'altro da fare. "Noi donne - ipotizza Rallo - ci troveremmo meglio in una società dai ritmi anglosassoni". "Non c'è molto da fare", chiosa Macauda, prima donna del Bds a occupare la poltrona di responsabile d'area. "Io, per esempio, mi sono dovuta adeguare al modello maschile", aggiunge. Biondo, poi, non nasconde che "la maternità rappresenta un momento di crisi con l'azienda". Anche se non sempre è così. "Nella mia azienda - racconta Rallo - incentivo sempre le donne a fare figli perché poi tornano più contente". In realtà, però, gli aiuti sono pochi. "Manca il supporto delle istituzioni", polemizza Averna. Che si chiede: "In Sicilia dove sono gli asili nido aziendali?".

Un mezzo miracolo, ma alla fine le manager in tailleur ce la fanno come dimostrano le storie (e i curricula) delle donne del Bds. A proposito che cosa fa una donna in carriera nel tempo libero? "Tempo libero? Ma libero da cosa?", scherza Rallo che ride insieme con "le compagne di Banco". Cinque sorrisi realizzati e, per fortuna, nessun grembiule. ■